

Il voto a San Donà / Il giorno dopo

Cereser, vittoria anche "social"

«E a Forcolin dico: lavoriamo insieme»

► Il riconfermato sindaco al vicepresidente della Regione: «Nei prossimi anni possiamo fare molto per la città»

ATTO SECONDO

SAN DONA' Si riparte. Dopo la conferma Andrea Cereser indica i progetti con cui intende proseguire nella sua azione: «La Porta Nord, la mobilità e i progetti che derivano da questa che trasformeranno la città nei prossimi 20 anni, quindi anche la zona pedonale ma soprattutto attenzione al liceo classico Montale, con la firma della convenzione con Città metropolitana e Regione». Anche per questo ha spiegato che andrà a trovare il vicepresidente regionale Gianluca Forcolin, «ora che si è liberato dall'incombenza amministrativa penso possiamo fare qualcosa per questo territorio. Credo sia importante confrontarsi su esigenze ed opportunità, queste ultime spesso nascono dalla Regione. Sarebbe bello poter lavorare insieme negli ultimi due anni di mandato dell'amministrazione regionale. Gli obiettivi comuni possono essere la viabilità come la sanità. In questo ambito anche l'ospedale nuovo, poichè era una delle proposte di Francesca Pilla ma si tratta di una materia di competenza regionale. Voglio pensare che quella disponibilità ci sia a prescindere da chi amministra San Donà, poichè l'ospedale non si costruisce per il sindaco ma per i cittadini».

«SÌ, E' UNA VITTORIA CHE PUO' ESSERE DI ESEMPIO PER IL PD A LIVELLO NAZIONALE CITTADINI DA RIUNIRE INTORNO A DELLE IDEE»

NIENTE ISOLAMENTO

Sarà difficile governare circondato da esponenti del centrodestra a livello locale, provinciale e regionale? «Non cambia nulla rispetto a prima, in Città metropolitana c'era già Luigi Brugnaro, come in Regione Luca Zaia, non vedo grandi differenze». La campagna elettorale è stata impostata senza simboli dei partiti, non mettendoli in primo piano, una scelta strategica anche per un Pd in caduta libera nel resto del Paese. «C'è una parte di Italia che sta guardando a San Donà. Spero qualcuno cercherà di capire e studiare cosa sia avvenuto in questi mesi. Certo qualche situazione come la frattura nel centrodestra può aver agevolato. Sono contento del risultato del Pd, ho sempre detto che un paese non può vivere senza partiti, anche se a livello locale è più sensato ragionare più di liste civiche e quindi di persone

che si riconoscono attorno ad un'idea e un progetto di città».

Una vittoria ottenuta con un margine convincente merito anche dello staff, in particolare la comunicazione sui social ha visto Cereser sempre in vantaggio. «I social hanno convogliato una parte del consenso, c'è chi riesce a vivere anche senza. Sono uno strumento semplice da usare con potenzialità ma anche con rischi come le fake news. I messaggi positivi che abbiamo lanciato hanno avuto un consenso sempre maggiore, tanto da superare i 3mila "mi piace" nell'ultimo giorno di campagna». La battaglia a colpi di "like" su facebook si è intensificata nei giorni che hanno preceduto il ballottaggio: lunedì 18 giugno indica quota 2.920 per Cereser, 807 per Pilla; sale di poco martedì 19: 2.930 Cereser, 816 Pilla; il divario si acuisce mercoledì 20: 2.955 Cereser, 820 Pilla; giovedì 21 il distacco continua: 2.970 Cereser, 823 Pilla; venerdì 22: 2.980 Cereser, 832 Pilla e lo stesso giorno il candidato del centrosinistra supera quota 3mila. Anche i video hanno fatto presa nell'elettorato: il mancato confronto promosso da Acli ha ottenuto oltre mille visualizzazioni in poche ore, per poi raggiungere quota 3.647, di poco superiore a quello realizzato dagli otto futuri consiglieri comunali più giovani visto 3.643 volte.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMOZIONI Cereser con la figlia Emma (sopra) e nel momento della vittoria

(Nuove Tecniche/Veronica Badolin)

La geografia dei seggi: il centro premia Cereser, Pilla leader in cinque frazioni

L'ANALISI DEL VOTO

La geografia del voto è rimasta pressoché invariata al ballottaggio, con piccole variazioni. Andrea Cereser ha vinto in 31 sezioni sulle 40 del territorio comunale. Pilla ha ottenuto il primato in nove, la maggior parte in periferia: Isiata, Palazzetto, Grassaga, Fossà e Passarella, quest'ultima da sempre considerata un feudo del Carroccio.

Il primo leggero scostamento è avvenuto alla scuola elementare Trentin dove Pilla ha vinto in due delle cinque sezioni, mentre al primo turno era risultata vincitrice solo in una. La differenza è di pochi voti. In questo caso nella sezione 19 ha vinto la farmacia per una preferenza: 239 Pilla, 238 Cereser. Un risultato che si è invertito rispetto al primo turno dove a vincere (sempre per un voto) era stato il sindaco riconfermato. Sempre alla Trentin è andata alla candidatura di centrodestra anche la sezione 17, già conquistata al pri-

mo turno: i voti per Pilla sono stati 220, per Cereser 218. Quindi lo scarto è di due soli consensi. Si tratta delle uniche sezioni del centro in cui la farmacia ha vinto. Pilla, in effetti, abita nelle vicinanze e ha spiegato di aver sempre votato nella stessa scuola. E dopo aver depositato la scheda nell'urna la farmacia è stata fermata da parecchi cittadini, tra cui alcuni vicini di casa, stringendo la mano a tutti. Una donna, vedendola nell'atrio della scuola, si è avvicinata per segnalare alcune situazioni precarie in città, soprattutto in tema di pulizia delle strade. Curioso il fatto che la presenza di Pilla per circa 30 minuti dentro la

ISIATA, PALAZZETTO, GRASSAGA, FOSSA' E PASSARELLA SI CONFERMANO FEUDI DEL CENTRODESTRA

Gli equilibri politici

Pd in maggioranza in Consiglio Con Leo anche il "dissidente" Patera

Con la vittoria di Cereser il Pd ha la maggioranza dei consiglieri comunali: nell'assemblea cittadina siederanno Daniele Terzariol (230 voti), Lorena Marin (199), Maria Grazia Murer (143), Zeudi Polarti (143), Francesco Rizzante (138), Valentina Calderan (125), David Vian (119). Quattro i giovani della civica di Cereser: Luca Fornasier (130), Alessandra Patti (114), Federica Vio (111), Sara Vanin (92). Cittàinsieme, già in maggioranza da cinque anni, passerà invece da due a tre consiglieri, che saranno Silvia Lasfanti (228), Roberto Battistella (167) e Luca Morosin (143). L'assessore alla Cultura uscente Chiara

Polita (148) rappresenterà invece la lista civica "La frazione". A sedere sui banchi della minoranza saranno Angelo Parrotta (M5S) e Oliviero Leo. Della civica "Scegli Leo" anche Carlo Patera (126), che nei giorni precedenti al ballottaggio si era schierato con Francesca Pilla. All'opposizione la candidata sconfitta Francesca Pilla e tre esponenti della Lega: Giuliano Fogliani (188), Costante Marigonda (180) e Maria Carla Midena (109). Un consigliere per la "Squadra di Pilla": Lucia Calgaro (185) e uno per Fratelli d'Italia: Massimiliano Rizzello (37). (114). (d.deb)



FESTA Corteo per strada con la Zottis in versione ultras

stessa scuola sia stata fatta rilevare come inopportuna dalla rappresentante della civica "Cittàinsieme" a sostegno di Cereser. A quel punto Pilla è uscita dal plesso, invitando però ad abbassare i toni.

Altra conferma per Pilla alla cabina 37 di Mussetta di Sopra: 189 voti per Pilla contro 175 per Cereser. Mentre il candidato di centrosinistra ha vinto nella vicina sezione 40 e in tutto il resto

della frazione.

Rispetto al primo turno, Cereser è riuscito a strappare una sezione alla sua rivale nella frazione di Fossà, altro baluardo finora del centrodestra. Al ballottaggio Cereser è riuscito a piantare la bandiera nella sezione 33 con 308 consensi, sufficienti per battere Pilla ferma a 266, sovvertendo il risultato che aveva visto la farmacia in vantaggio al primo turno. (d.deb)

La verità di Corradini: «Il mio ritiro colpa di Fi»

CANDIDATO A TEMPO

SAN DONA' Candidato a sindaco per tre settimane. Lui è Gianni Corradini, commercialista e docente all'università di Trieste, in passato presidente del Casinò di Venezia: per sette giorni è stato il candidato del centrodestra santonatese, l'uomo giusto per vincere le elezioni. O almeno così era stato ipotizzato, soprattutto dalla Lega. Poi le varie divisioni hanno avuto il sopravvento e il professionista ha preferito fare un passo indietro, rinunciando alla candidatura per tornare definitivamente alle sue attività. Candidato alle scorse elezioni del 2013, sconfitto proprio dall'attuale sindaco Andrea Cereser, Corradini aveva raccolto il 12,5% dei consensi, un "tesoretto" che avrebbe fatto comodo alla compagine di centrodestra. Dopo settimane di silenzio, trascorse senza esporsi o schierarsi a favore di nessun candidato, a giochi finalmente conclusi, ha voluto commentare quanto accaduto.

Prima di tutto come giudica il responso delle urne?

«Non ha vinto il Pd e la Lega non ha perso: ha vinto Cereser e ha perso la Pilla. Il voto è stato dato alle persone perché i santonatesi si sono schierati solo a favore di uno dei due candidati. In ogni caso il centrodestra non si è organizzato bene: sono stati sbagliati i soldati. Non si dica nemmeno che il colpevole è Gianluca Forcolin: lui aveva indicato la mia persona».

Effettivamente per qualche giorno il "soldato" giusto, almeno per la Lega, era lei: poi cosa è successo?

«Ho fatto un passo indietro. La mia candidatura è stata indicata perché doveva fare da collante tra tutto il centrodestra, ma così non è stato. Dopo aver presentato la mia candidatura Oliviero Leo e Francesca Zaccariotto hanno detto che io ero il candidato della Lega e non di tutta la coalizione. Ho chiesto di poter scegliere un solo assessore su sette, mi è stato risposto che non potevo in-

**«DOVEVO ESSERE IL COLLANTE DI TUTTA LA COALIZIONE»
«NON HA VINTO IL PD E NON HA PERSO LA LEGA: HANNO VOTATO CERESER»**

► Per 3 settimane è stato il candidato unitario del centrodestra, ora racconta il retroscena ► «Volevano impormi gli assessori e perfino il vicesindaco, ho preferito farmi da parte»



DELUSSI Francesca Pilla e Gianluca Forcolin nella serata del ballottaggio davanti al computer

Il riconoscimento reciproco

L'abbraccio tra i duellanti dopo le stoccate: «Prima di tutto il rispetto»



SENZA RANCORE Dialogo aperto

Uno dei momenti più significativi, domenica notte, è stato l'abbraccio tra Andrea Cereser e Francesca Pilla. «A prescindere dal fatto che fossimo avversari, la fatica ha colpito entrambi - commenta Cereser - la campagna elettorale anche se con esiti diversi è stato un percorso avvincente ma che sprema le persone. Pilla merita rispetto per il fatto di essersi messa in gioco, prevedendo anche l'ipotesi di una sconfitta». Dal canto suo Pilla dai banchi

dell'opposizione spiega che sarà «attenta a tutto quello che Cereser ha promesso: Cittadella dello sport, caserma Tombolan Fava, un nuovo ponte sul Piave vicino a quello ferroviario». Sulla divisione del centrodestra la farmacista non risparmia l'ennesimo attacco a Oliviero Leo «come nel 2013, ha consegnato il Comune al centrosinistra; allora sostenne in modo palese Cereser e il Pd, oggi in pratica ha fatto lo stesso, l'ennesimo assist alla sinistra. Doveva

capire che mai avrebbe potuto unire il centrodestra, se non mettendosi da parte». Secondo l'analisi di Pilla «il reale vincitore di queste amministrative è l'astensionismo: ha votato un santonatese su due. Al voto per l'autonomia del Veneto si sono espressi molti più cittadini: significa che gli stessi non hanno fiducia nella politica locale, preferiscono lasciare il futuro di San Donà in balia di scelte altrui».

D. Deb.



RITIRATO Gianni Corradini

dicare nemmeno il vicesindaco perché io ero il candidato voluto dalla Lega e che i posti della giunta spettavano alle altre liste. Questo però è solo uno dei motivi. A quel punto ho preferito fare altre scelte».

Gli altri quali sono?

«Ho chiesto di poter esprimere almeno un gradimento sulla giunta, mi è stato concesso di esprimere un giudizio ma non vincolante. Ho chiesto poi di avere l'appoggio della lista Zaia che ci avrebbe dato una grossa spinta ma anche questa richiesta è stata bocciata. Di fronte a tutti quei rifiuti ho deciso di fare un passo indietro».

Considera la vittoria di Cereser una sorta di rivincita personale?

«Certamente no, dico solo che abbiamo perso un'opportunità importante per scalzare l'Amministrazione di centrosinistra con tutte le criticità registrate negli ultimi 5 anni».

Se ci fosse stato lei al posto di Francesca Pilla il risultato sarebbe stato diverso?

«Potevamo vincere già al primo turno: il centrodestra in città, alle politiche dello scorso marzo, ha ottenuto il 48% dei consensi e io cinque anni fa ho raccolto 2612 preferenze, si tratta di voti personali e non legati a partiti che potevano fare la differenza».

Tra cinque anni è disposto a ricandidarsi?

«Assolutamente no. Questa volta ho accettato la proposta, dopo una serie di profonde riflessioni, solo perché il mio nome doveva riunire l'intero centrodestra. Quanto accaduto è sotto gli occhi di tutti».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forcolin tira in ballo il ruolo di Chisso «Lui ha lavorato per farci perdere»

I VELENI

Centrodestra nella bufera. Gianluca Forcolin accusa Oliviero Leo e Francesca Zaccariotto di aver sostenuto Andrea Cereser. Il vice di Zaia tira in ballo un presunto accordo tra il generale, l'ex sindaco e Renato Chisso, che avrebbe causato la sconfitta del centrodestra.

«Forcolin ha bisogno di fantascienza per giustificarsi - contrattacca Zaccariotto - non ho fatto solo la regista ma anche il soldato in prima linea. Forcolin doveva aspettarsi quanto accaduto, frutto di un'operazione condotta male dall'inizio, lui che doveva essere il "padre nobile". Ora non ha più vie di scampo: ha perso queste elezioni e non può dare a noi le colpe». «Chisso non lo conosco, l'ho visto solo una volta - ribatte Leo - Forcolin pensi piuttosto alla confusione che fa in tutta la zona. A Pilla abbiamo proposto un apparentamento e ci ha chiesto cosa fosse, quindi le abbiamo detto di farselo spiega-

re. Il risultato è che non hanno voluto riaggregare il centrodestra. Non ho mai detto di votare Cereser né di non votare Pilla, ma quanto accaduto era prevedibile. Per il consiglio comunale stiamo pensando ad una staffetta, vediamo se Carlo Patera rinuncerà visto che ha "rapinato" la nostra lista civica. Potrei dimettermi in futuro per lasciare posto a Zaccariotto». Secondo l'ex sindaca anche «Pilla ha pagato una gestione politica quasi patologica di Forcolin che usa il territorio come pensa di usare la Lega. Mentre il territorio è libero. Il dato oggettivo è che tutto il Veneto orientale trattato da lui ha perso: Jesolo, Eraclea, San Donà e

L'EX SINDACA ZACCARIOTTO REPLICA: «NON PUO' DARE A NOI LE COLPE, PIUTTOSTO FACCIA AUTOCRITICA»

San Stino. Deve smetterla di compiere vendette personali attraverso la politica. Sono giochi distruttivi e creano una confusione enorme. Se gli elettori avessero creduto al suo progetto non sarebbe andato a votare solo il 52%. Una parte dell'astensione c'è sempre al ballottaggio ma una così alta è la risposta a qualcosa che non ha funzionato nella proposta di governo, né al primo né al secondo turno. Faccia un minimo di autocritica. Il confronto con Martellago è impietoso e illuminante nello scenario politico».

IL PESO DI FORZA ITALIA

Gianni Corradini sarebbe stato più convincente? «Aveva messo tutti insieme - continua Zaccariotto - C'era l'appoggio di tutti e qualcuno lo ha fatto saltare, non certo noi. Altro aspetto oggettivo è che la nostra firma sull'accordo c'era, quella della Lega no. E anche di questo Forcolin si deve assumere le responsabilità. Ha rilanciato Pilla senza concordarlo. Mentre noi abbia-

mo lavorato prima per il candidato unico e dopo il 10 giugno per un apparentamento. Mentre lui ha sparato solo falsità». Forza Italia è stata messa alle strette: «Nel giro di tre giorni abbiamo trovato un candidato. Siamo stati anche troppo bravi ad ottenere il 13%. Noi ripartiamo da qua. Altro dato oggettivo: senza Fi il centrodestra perde. La forza dell'unione è fondamentale. Troppo facile individuare capri espiatori, Forcolin aveva tutta la partita in mano ma alla fine ha perso, forse ci ha sottovalutato». Se entrerà in consiglio comunale sarà muro contro muro con Pilla e la Lega? «Non ho mai fatto muro contro muro, abbiamo cercato di sopravvivere in un mese squallido. La mia sarà una posizione di confronto con Cereser solo nell'interesse del cittadino, sull'isola pedonale o il progetto di Porta nord che ho avviato nel 2005 e può trovare solo continuità. Ma anche su temi come il ponte e la viabilità mi auguro che ci si possa parlare». (d. deb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMICI NEMICI Oliviero Leo (Fi) con la candidata leghista Pilla



La spina del centrodestra

San Donà, Pd salvato dalle liti tra FI e Lega

► Il centrodestra si spacca sul candidato ► Sconfitta Pilla, voluta dal Carroccio e la spunta il sindaco (renziano) uscente ma non appoggiata dagli azzurri

IL CASO

SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA) Un sindaco di centrosinistra in una città di centrodestra. Non è la prima volta che succede, ma a San Donà il voltafaccia degli elettori fa rumore perché arriva a soli tre mesi dal voto politico.

Ha vinto, e di questi tempi è davvero raro, l'uomo del Pd, Andrea Cereser, renziano per giunta. Ha perso la candidata della Lega, Francesca Pilla, imposta da Gianluca Forcolin che è il vice di Luca Zaia in Regione. Dal trionfale 4 marzo al disastroso 24 giugno sono passate solo sedici settimane, ma a Lega e Forza Italia sono bastate per disorientare chi li aveva scelti per la Camera e il Senato mandando in Parlamento Renato Brunetta - candidato all'uninominale - con la percentuale bulgara del 46,15 per cento e portando il Carroccio al primo posto nella classifica dei partiti. Bisticci, divisioni, accordi trovati



SINDACO Andrea Cereser

e poi revocati, scambi di accuse. Fino alla sconfitta alle urne.

Gianluca Forcolin era in fibrillazione dall'estate scorsa. Il vice di Zaia è stato per dieci anni sindaco di Musile ma vive a San Donà e ha sempre considerato il capoluogo il vero obiettivo della "reconquista". Del resto in città aveva governato a lungo una donna della Lega, Francesca Zaccariotto, oggi in rotta di collisione con il Carroccio e assessore della giunta Brugnaro a Venezia. E l'avvento di Andrea Cereser, cinque anni fa, era stato vissuto dal centrodestra come un'intrusione in casa d'altri: sorprendente, sgradevole e destinata a non durare a lungo.

Così, già a luglio, Forcolin aveva messo in campo la farmacista

Francesca Pilla. Che non piaceva però all'altra anima del centrodestra, capeggiata da Forza Italia e dall'ex sindaca Zaccariotto, in rapido avvicinamento al pianeta azzurro e in piena sintonia con il boss nazionale Renato Brunetta. Ne era seguita, fin dall'autunno, una trattativa estenuante per trovare un candidato di compromesso.

C'E' L'ACCORDO, ANZI NO

E così il 16 marzo era arrivato l'atteso annuncio. Tutti d'accordo - Lega, Forza Italia, partiti minori e liste civiche - nel puntare su un nome "terzo", Gianni Corradini, un moderato che 5 anni prima aveva corso per la lista Monti. Ma il centrodestra unito è durato meno di un mese. Il 13 aprile, al termine di una misteriosa riunione plenaria, Corradini rinunciava alla candidatura a manifesti elettorali già pronti. E la Lega tornava alla scelta iniziale: Francesca Pilla. Forza Italia e Zaccariotto non la prendevano bene, Brunetta attaccava Forcolin. E rompeva con la Lega scegliendo Oliviero Leo. «Sarà come con le primarie, poi ci riuniremo sul candidato più votato al primo turno», dicevano le colombe della coalizione. E da lì ricominciavano a volare gli stracci. Il sindaco del Pd in una città di centrodestra. Paradossale, ma non troppo.

Francesco Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia Renato Brunetta

«La sconfitta ha solo un nome: Forcolin»

L'INTERVISTA/1

«La sconfitta di San Donà di Piave ha un solo nome». E già che c'è, Renato Brunetta aggiunge pure un cognome: «Gianluca Forcolin». Il deputato di Forza Italia, eletto proprio in questo collegio, punta il dito contro il vicegovernatore, uomo forte del Carroccio nel Veneto Orientale.

Cos'è successo?

«Per un anno tutto il centrodestra ha cercato di ragionare su una candidatura comune. Ma ad un certo punto la Lega ha proposto unilateralmente una sua candidata e così Fi ha risposto con un proprio candidato, finché subito dopo il 4 marzo siamo arrivati ad una figura civica di sintesi: Gianni Corradini, esperto, autorevole, sardonatese, perfetto. Ma nel giro di poco la Lega gli ha tolto la fiducia e lui ha dovuto ritirarsi. Loro sono tornati su Francesca Pilla, senza cercare convergenze con noi, che a quel punto abbiamo puntato su Oliviero Leo».

Quindi avete condiviso la spac-

catura?

«No, perché noi abbiamo sempre creduto nel centrodestra unito, interpretando il primo turno come una sorta di primarie e preparandoci ad una ricucitura al ballottaggio».

L'avete proposta, dopo il 10 giugno?

«Certo che sì, la settimana scorsa, perché il 37% di Pilla più il 13% di Leo faceva il 50%».

Dunque ve la sareste giocata?

«Non solo, quasi sicuramente l'avremmo proprio vinta. Ma ancora una volta Forcolin ha detto pervicacemente no».



IL VICE DI ZAIA PUÒ DIRE CIÒ CHE VUOLE, MA DOVREBBE FARE QUALCHE RIFLESSIONE E UN BEL PO' DI AUTOCRITICA



Forse perché pretendevate troppi posti in giunta?

«Assolutamente no, non abbiamo chiesto nulla di nulla. A quel punto abbiamo lasciato liberi i nostri elettori di votare secondo coscienza, ovviamente rendendoli edotti di quanto successo».

Forcolin sostiene che invece abbiate portato voti al Pd per far perdere Pilla.

«Forcolin con quella bocca può dire ciò che vuole. Ma dovrebbe fare qualche riflessione e un bel po' di autocritica».

Questa vicenda comprometterà i rapporti generali Lega-Fi?

«Abbiamo buone relazioni dovunque. Questo è un caso emblematico in negativo e unico in Veneto, ma forse anche in Italia, da non ripetere mai e poi mai».

Cosa c'è dietro: personalismi?

«La politica non può essere fatta di rancori, ma di valori. E il valore più importante è il centrodestra unito».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega Gianluca Forcolin

«No, colpa degli amici di merende di Chisso»

L'INTERVISTA/2

«La sconfitta di San Donà, unica isola rossa in un Veneto in completo verde, non passa inosservata all'indomani dei ballottaggi. Gianluca Forcolin, vice presidente della Giunta Zaia, ha sostenuto la corsa in proprio della Lega con Francesca Pilla. Ora si sente sotto accusa? «Assolutamente no, anzi, sono orgoglioso della scelta. Al primo turno abbiamo preso il 36% dei voti, mentre chi ci criticava - i vari Oliviero Leo e Francesca Zaccariotto di FI - è uscito con le ossa rotte. Ci saremmo aspettati un aiuto da queste persone al ballottaggio, ma ciò non è avvenuto».

Come fa a dirlo?

«Il centrosinistra al primo turno aveva fatto il pieno di voti, ma al ballottaggio ne ha presi mille di più, vanificando la rincorsa della nostra candidata. Vuol dire che quei voti sono arrivati da quella compagine di mercenari della politica che già 5 anni fa avevano contribuito alla vittoria del centrosinistra».

Ma non sarebbe stato auspicabile avviare un dialogo con tut-

to il centrodestra?

«Meglio soli che male accompagnati. Non io, ma le cinque liste che sostenevano la nostra candidatura hanno deciso all'unanimità che era meglio non accettare apparentamenti. Sono convinto che questa scelta sia stata lungimirante».

Ma la vittoria di Cereser a San Donà, al centro di un'area tradizionalmente di centrodestra, suona comunque come un paradosso.

«Mah, si sa che quando un sindaco uscente si presenta al secondo mandato ha sempre una marcia in più. E poi di Cereser si può dire di tutto, ma non che sia un comu-



IL CENTROSINISTRA HA VINTO GRAZIE A QUEI MILLE VOTI IN PIÙ ARRIVATI DAI MERCENARI DELLA POLITICA



nista, proviene dal mondo cattolico. Qui ha pagato la frammentazione che non c'è stata a Treviso o a Vicenza».

Ma non si può dire che l'esito di questa spaccatura sia inaspettato.

«Già, è un modello che parte da lontano, dagli amici di merende di Renato Chisso che preferiscono replicare l'alleanza con il Pd che governa Jesolo. Vorrei piuttosto sapere dove sia finito l'onorevole Brunetta».

In che senso?

«Ha voluto farsi eleggere qui, in un collegio blindato per il centrodestra, promettendo che sarebbe stato il rappresentante del territorio. Ma qui non l'abbiamo più visto».

A questo punto l'alleanza con Forza Italia è in discussione?

«No, il nostro elettorato è quello di Forza Italia, ma non possiamo dialogare con gli interlocutori che abbiamo a San Donà. Da domenica, ancora meno».

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA